Omelia della Divina Maternità di Maria - Capodanno 2016

Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8

**+ Dal Vangelo secondo Luca 2,16-21**

*In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.*

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.*

*I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro.*

*Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Parola del Signore

Che oggi cominci un nuovo anno è una convenzione fra noi umani, in realtà oggi come ieri il Signore ci regala gratis il suo tempo. E ci chiede di spenderlo bene.

Allora stamattina l'abbiamo cominciato proprio bene lodando il Signore, pregandolo.

La Parola di Dio è particolarmente breve ma molto bella, semplice.

**Prima lettura: benedire.**

Il Signore ci benedice. La parola benedire viene da dire bene. Cioè il Signore guarda in faccia ciascuno di noi e dice "così mi piaci, sei proprio un bel figlio, una bella figlia".

Siete d'accordo?.

Quindi quando vi guarderete allo specchio, proprio dovete dire, nonostante magari le rughe, o i capelli bianchi, qualche altro problema, il Signore mi guarda e dice bene di me, mi benedice. Bellissimo.

Ma noi dobbiamo benedire gli altri.

Anche noi dobbiamo essere come Dio in atteggiamento di benedizione.

Fra poco ci daremo gli auguri, ci scambieremo il segno della pace. Ecco bene, in quel momento le parole sono quelle convenzionali, ma il cuore deve benedire la persona che avete davanti.

Se abbracciate una persona abbracciatela bene, beneditela, non c'è bisogno di dirlo con la bocca. Magari ai bambini sì, un bel segnetto di croce sulla fronte, al proprio coniuge una bella benedizione con le mani "che il Signore riempia il tuo cuore della sua benedizione", proprio un regalo.

A me pare così bello questo termine, di benedire le persone che incontriamo.

**Seconda lettura:**

è il Mercato degli schiavi all'epoca di San Paolo.

Terribile.

Persone umane vendute come animali e c'erano proprio le gare: quello lì lo voglio io perché è forte, perché è robusto, perché lavorerà molto per me, e se lo compravano fra di loro. E questo era orribile.

Allora quando Paolo vuol far capire cos'è il Natale, cos'ha voluto dire che Dio si è fatto uomo e ci ha veramente strappati dalla nostra situazione di povertà umana?. Ha usato questo bellissimo paragone "noi prima eravamo schiavi, Lui ci ha riscattati" e noi sappiamo che il prezzo di questo riscatto è il Suo Sangue.

Ci ha riscattati, cioè ci ha comprati, adesso siamo suoi, ma non siamo suoi schiavi, siamo suoi figli.

Che bello, un Dio che manda il proprio Figlio, Gesù, il primogenito a strappare dalla schiavitù ciascuno di noi perché ci vuole tutti "figli".

E Paolo continua dicendo "poi **nel nostro cuore ha messo un grande regalo: il Suo Spirito**"

E io qui apro una piccola parentesi, sono le meditazioni che abbiamo fatto in questo periodo:

c'è il Padre che nel Suo amore infinito ha creato il mondo e ama ciascuna delle sue creature,

c'è il Figlio, Parola autentica del Padre, Dio come il Padre.

Direi che il Padre si dona tutto al Figlio e il Figlio si dona tutto al Padre e questo dono d'amore è lo Spirito Santo.

Allora il Padre prende lo Spirito Santo e lo mette nel cuore di ciascuno di noi.

Quindi nella nostra vita il grande regalo che abbiamo ricevuto è proprio che, nientemeno che il Padre il Figlio e lo Spirito, si interessano direttamente della mia esistenza, mettono dentro di noi la loro presenza, in modo che questa loro presenza, ecco, ci trasformi.

E San Paolo sottolinea una bella trasformazione, quando noi ci rivolgiamo a Dio lo Spirito che è dentro nel nostro cuore non ci fa dire: "di te ho paura, tu sei un giudice, chissà cosa mi farai" ma, dice San Paolo: lo Spirito del tuo cuore dice: "Papà". Nel testo originale dice Abbà.

Abbà, voi lo sapete, sono le prime cose che dice un bambino quando non è ancora capace di parlare. Sono le prime vocali che riesce a esprimere così, dice mamma, papà, no?

Ecco i bambini di quell'epoca dicevano abbà.

E quindi Paolo dice: se vuoi seguire questo dono bellissimo dello Spirito che è nel tuo cuore, quando parli con Dio trattalo da papà.

Non trattarlo da qualcuno lontano, da qualcuno che non ti vuol bene, da qualcuno che non conosce niente della tua vita, addirittura qualcuno dice che Dio è sordo, non mi ascolta.

Ma è lì che ti abbraccia come una mamma affettuosissima e aspetta solo che tu apra il tuo cuore e gli dica davvero che gli vuoi bene, perché lui ti sta amando da sempre.

E allora Paolo dice "segui lo Spirito e chiama Dio Papà". Che bello, che confidenza.

Poi purtroppo noi preti l'abbiamo cambiato e diciamo Padre Nostro ma dovremmo dire Papà Nostro. Va be', continuiamo a dire Padre ma con il cuore però affettuoso, ecco.

**Terza lettura: Vangelo.**

Il Vangelo ha due, tre, sottolineature semplici ma molto belle.

Intanto i **pastori**, gente semplice, come noi.

Io proprio lasciatemelo dire, vi voglio bene perché questa è la Messa delle persone semplici, la Messa delle persone che si alzano presto al mattino perché hanno da riempire la giornata di tanti servizi, fate tante cose belle.

E il Signore parla ai semplici.

Anzi vi chiedo perdono quando la mia parola non riesce a essere semplice perché sono limitato, ma proprio, direi, con amore vi incontro tutte le mattine alle 8, ma in particolare nelle domeniche sto proprio attento di non saltare mai.

Magari voi vi annoiate ma ci tengo proprio molto a questi incontri con voi della domenica mattina.

I pastori cosa trovano? Una famiglia, papà mamma e bambino.

Maria, Giuseppe e il bimbo che è messo nel posto più sicuro di una stalla.

È molto bello, io lo sottolineo sempre, la gente a quell'epoca viveva nelle grotte. Perché?

Perché la grotta mantiene la temperatura anche quando fuori fa freddo o fa caldo, e nella grotta ci sono gli animali che scaldano, per cui la stufa naturale e, siccome non c'è la luce il posto sopraelevato, la mangiatoia dove, capite, c'è il fieno morbido, ecco si può mettere questo bambino senza correre il rischio che gli animali lo calpestino o che in qualche maniera scivoli da qualche altra parte.

Quindi è un gesto molto naturale, molto bello, una famigliola con il loro bambino.

Però di quel bambino si raccontano già cose fantastiche.

E allora così, i pastori hanno il cuore pieno di gioia lo vanno raccontando a tutte le persone che incontrano, è la notizia del giorno e Maria vede, guarda e medita. Che bella anche questa sottolineatura. Io penso che lo facciamo anche noi molte volte: c'è un avvenimento, c'è una situazione e rimuginiamo dentro di noi, ci pensiamo, riflettiamo e, io aggiungo, e lo Spirito Santo che abita dentro di noi ci aiuta di anno in anno, di giorno in giorno a capirlo meglio.

Ecco, questi sono, direi, i tre regali delle tre letture di stamattina così belle.

Ma c'è un altro regalo che mi pare molto importante: ~~da cinquantotto anni~~, da quarantotto anni, il primo dell'anno è dedicato alla preghiera per la pace. Perché?

Siamo con Paolo VI il Papa del concilio. 1968, crisi da tutte le parti, rivoluzione dei giovani che vogliono cambiare il mondo e Paolo VI capisce che noi dobbiamo parlare di pace, e allora chiede per la prima volta che il 1° dell'anno si parli e si preghi per la pace.

Dopo di quell'anno tutti gli anni, e i Papi hanno fatto sempre un messaggio per spiegare come oggi va vissuta la pace.

Papa Francesco ha scritto un messaggio, un po' troppo lungo, sono sei pagine stampate, quindi voglio dire, una cosa poderosa, chi è in grado di farlo, lo legga.

Vi dò due sottolineature: intanto il titolo che ha dato "**Non più schiavi ma figli**".

Questo l'abbiamo visto nella seconda lettura "quando Dio ci ha riscattati dalla nostra povera condizione umana da schiavi ci ha resi suoi figli.

Oh notate che la lettura aggiunge "**e quindi anche eredi**".

È bellissima questa sottolineatura, se sono figlio di questo Padre i suoi beni diventano miei.

I suoi beni sono: l'amore eterno, che noi vivremo con gioia quando saremo con lui.

Allora il Papa dice: non più schiavi ma fratelli. Fratelli fra di noi, perché se siamo figli dell'unico Padre, tutti, di tutte le razze, di tutti i colori.

Sia chi ha già fatto dei cammini, non so, nella tecnica, nella conoscenza, sia chi poveretto è rimasto in una foresta o è rimasto in una nazione sottosviluppata.

Tutti figli, non figliastri, tutti fratelli.

Allora il Papa parte da questo concetto e poi esamina la situazione in cui viviamo, ed è terribile. Terribile perché più della metà dell'umanità vive in stato di schiavitù, beh, non solo schiavitù alle catene ma in certi casi sì.

Quando sentiamo di una fabbrica dove si lavora dodici, quattordici ore al giorno, chiusi dentro e ce ne accorgiamo quando prende fuoco e ne muoiono parecchi. E questa non è schiavitù?

O quando noi compriamo un paio di scarpe che costa di meno perché è stato fatto in un paese dove a lavorare con le loro manine sono i bambini che non vengono neanche pagati, gli si dà da mangiare e basta. E non è schiavitù anche questa?

E le donne che devono vendere il loro corpo per poter sopravvivere, non è schiavitù?

Allora il Papa fa passare, guardate, un elenco lunghissimo di situazioni umane dicendo: "ma come faccio a lodare Dio, a ringraziarlo, a guardare con amore i miei bambini, a guardare con amore il mio coniuge, le persone con cui vivo e non pensare che ci sono miliardi di persone che non hanno la dignità umana".

E allora il Papa conclude in questo documento dicendo "**questa è una ferita, una piaga gravissima nella carne di Cristo**".

Mi pare una frase terribile.

Cioè la carne di Cristo, pensiamolo davvero in Croce, quelle ferite oggi sono vive, perché noi continuiamo a, quel noi, non parlo di noi che siamo qui stamattina in Chiesa, però implicitamente tutta questa società che corre dietro al profitto, ai soldi, alla prepotenza, a essere più forti degli altri, genera continuamente questa piaga nel Corpo di Cristo, che è la mancanza di dignità umana di molte persone.

E conclude il Papa: sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi "**che cosa hai fatto di tuo fratello?**"

Vi ricordate Caino e Abele, no? Caino uccide Abele. Primo caso veramente di non rispetto della vita umana. E Dio gli domanda "che cosa hai fatto di tuo fratello?" tragica la risposta "**sono forse io il custode di mio fratello?**".

Non solo il custode, tu sei consanguineo, perché quella persona è stata redenta da Cristo con il Suo sangue, è diventata suo fratello, figlia dell'unico Padre, e quindi tu la devi amare come ami te stesso.

Allora il Papa raccomanda due termini, che mi paiono belli: **la globalizzazione della solidarietà**.

Globalizzazione vuol dire che oggi precipita un aereo in Malesia e lo sappiamo nello stesso momento, scoppia un terremoto in Giappone, lo sappiamo nello stesso momento.

Voglio dire, ormai nel globo, siamo tutti uniti. Bene, c'è la globalizzazione, ma di che cosa?

Il Papa dice dell'indifferenza, non mi interessa niente di quello che capita agli altri.

E ma questo non è possibile, allora lui raccomanda la globalizzazione della solidarietà.

E non è un compito da poco.

Davanti a un anno che comincia io penso che sia anche un impegno che possiamo prendere, non siamo noi il Padreterno, non riusciamo noi a cambiare il mondo, ma almeno nei piccoli gesti quotidiani, nei rapporti con le persone, un profondo rispetto, una valorizzazione delle loro diversità, essere diversi è ricchezza, non è aggressività o qualcosa che ci deve far paura.

Allora concludo e vi faccio anch'io gli auguri di questo anno.

E noi chiamiamo anno nuovo perché ricomincia ad allungarsi la luce e comincia, direi, una stagione che ci porta verso quella che ci piace forse di più, lo scoppio della primavera, e il maturare delle messi nell'estate.

Ma in realtà il tempo è tutto nelle mani di Dio che ce lo regala.

È bellissimo questo concetto. Guardate, ogni mattina quando ci alziamo e iniziamo la giornata con un bel Segno di Croce, e dire "Signore che bello, grazie anche di questo giorno che mi regali".

Ma non è un regalo vuoto, non è un vaso in cui io devo riempire, è un vaso pieno perché il Signore in quel momento mi fa capire che lui è nel mio cuore come Papà che mi ama, come Figlio che mi ha redento e come Spirito Santo che di minuto, in minuto mi suggerisce cosa devo fare, come devo comportarmi.

E aggiungiamolo oggi, che mette al nostro fianco **una mamma come Maria**, che avendo generato il Capo del corpo della Chiesa Gesù, è mamma di tutto il corpo.

Noi siamo cellule vive del Corpo di Cristo, se Maria ha generato il Cristo in qualche maniera è Madre nostra.

Ma poi sulla Croce, ve lo ricordate, Gesù le ha affidato l'umanità, dicendo veramente "questo è tuo figlio, questa è tua Madre" e quindi noi oggi la celebriamo proprio in questo suo aspetto materno.

Allora abbiamo un Padre che ci ama, abbiamo una Mamma che cammina con noi, abbiamo lo Spirito dentro nel nostro cuore che ci fa da luce, da guida, ci orienta, ecco questa è la nostra vicenda umana.

E allora posso dire concludendo, che viviamo nel tempo, ma siamo destinati a superarlo perché Dio ci chiama a vivere nell'eternità con lui.

Camminiamo sulla terra ma teniamo il cuore nel cielo, seminiamo piccoli gesti d'amore e però prepariamo un raccolto che durerà per sempre.

Siamo fragili, incerti, ma ci tiene per mano colui che ci ha generati e che non ci abbandonerà mai.

L'augurio è che tutto questo sia talmente forte e vivo nei nostri cuori da poter affrontare qualunque situazione nella massima fiducia e nella lode del Signore.